

## L'esodo dei professionisti verso l'arcipelago internet

LINK: [http://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/cronaca/21\\_marzo\\_22/esodo-professionisti-l-arcipelago-internet-fa750446-8ad2-11eb-a47a...](http://corrierefiorentino.corriere.it/firenze/notizie/cronaca/21_marzo_22/esodo-professionisti-l-arcipelago-internet-fa750446-8ad2-11eb-a47a...)



L'esodo dei professionisti verso l'arcipelago internet. In un anno 30 mila nuovi domini di lavoratori autonomi, secondo i dati di **Registro.it**. Il direttore Conti: «Uno spostamento necessario per cercare di restare sul mercato» di Marta Panicucci A-A+ shadow Stampa Email Continua a crescere ininterrottamente da oltre un anno il numero di domini «.it» legati all'emergenza Covid, ovvero indirizzi internet registrati in Italia che contengono quella serie di parole chiave diventate a tutti familiari nel corso dell'ultimo anno: coronavirus, tampone, terapia intensiva, virus, vaccino, mascherine, autocertificazione, lockdown e pandemia. Il contatore, che nel momento indica 6.819 domini, è consultabile sul sito dell'Osservatorio temporaneo creato appositamente per analizzare come la pandemia ha impattato sul mondo dei siti web. L'iniziativa è di **Registro.it**, l'anagrafe dei domini a

targa italiana, che opera all'interno dell'Istituto di Informatica e Telematica del Cnr di Pisa. Un'attività portata avanti anche per il controllo costante di eventuali frodi: gli esperti di **Registro.it** ritengono che dietro ad alcuni di questi indirizzi si possano nascondere tentativi di illecito informatico, come l'ottenimento di informazioni personali o dati sensibili, la diffusione di fake news, la vendita di prodotti falsi o più semplicemente un facile tentativo di guadagno legato alla vendita del dominio a chi vorrà farne uso. Di pari passo con il boom delle registrazioni legate al Covid, però, la nuova normalità che la pandemia ci ha imposto, fatta di smartworking e didattica a distanza, ha fatto impennare anche il numero dei nuovi siti internet registrati da parte di cittadini, aziende e liberi professionisti. Nell'anno della pandemia, il web italiano è cresciuto del 4,2%, con uno stacco del

13,2% di nuove registrazioni rispetto al 2019, arrivando a un totale di 3.374.790 indirizzi. Una crescita del genere, fanno notare da **Registro.it** non si vedeva dal 2008. «Lo scorso anno una certa fetta dell'economia si è trovata completamente spiazzata perché il canale fisico di vendita e attività è stato azzerato - spiega Marco Conti, responsabile di **Registro.it** e direttore di Iit-Cnr - Quindi le aziende, ma soprattutto i professionisti, si sono resi conto che per rimanere a galla era necessario lo spostamento sulla rete. La transizione digitale è in corso da tempo, ma l'emergenza Covid ha dato una forte spinta». **Registro.it** ha notato che nel mese di marzo scorso c'è stato un momento di stallo, con un numero di nuove iscrizioni più basso dell'anno precedente, ma nel mese di aprile i nuovi domini hanno subito iniziato a correre. «Nel mese di marzo abbiamo registrato un momento di

disorientamento, ma ad aprile c'è stata subito una reazione e un picco di registrazioni: siamo passati da una media di 40 mila nuove registrazioni nell'aprile del 2019 alle 60 mila del 2020 e anche maggio ha registrato un nuovo picco». I più attivi sono stati i liberi professionisti, che totalizzano quasi 30.000 nuovi domini, e che segnano una presenza digitale del 35% in un solo anno. «In tempi normali - spiega ancora Conti - le nuove registrazioni sono per più del 50% delle aziende, ma l'anno scorso abbiamo registrato un aumento più marcato dei liberi professionisti. La maggioranza delle aziende aveva già un sito, mentre i liberi professionisti solitamente prediligono l'interazione diretta con il cliente e quindi durante la pandemia sono stati costretti a spostarsi in massa sulla rete». Una tendenza che continua anche nei primi mesi del 2021. «Le registrazioni risulta in crescita rispetto allo scorso anno, quando però i primi mesi dell'anno non erano ancora influenzati dalla pandemia. Da parte nostra, come **Registro.it**, abbiamo ridotto il costo delle registrazioni del 25% per incentivare la transizione digitale resa ancora più necessaria dalla

pandemia. È importante che l'economia operi su due fronti allo stesso modo, quello fisico, e quello digitale, e noi cerchiamo di spingere in questa direzione».